

Contenuto

- Relazione
-
- Dichiarazione
-
- Lettera testimoniale
-
- Doc. appartenenza
- alla « Acqui »
-
- Corrispondenza

Osservazioni

9

.....
.....

Grado *Serg. Maggiore*

Cognome *Pentecosteglia*

Nome *Rocco*

Paternità

Maternità

Luogo di nascita

Data di nascita

Arma *Fanteria*

Reparto

D. Militare

Indirizzo

.....

Comportamento

}
.....
.....
.....

Fatti d'arme

.....

.....

Eventi particolari

.....

*Sesf. Magg. Loco Pentastaglia
Superiore*

(1)

MINISTERO DELLA GUERRA
S.M.R.M. Ufficio Segreteria e Personale
Sezione Segreteria

PROPOSTA

per concessioni individuali di medaglie o di croce di guerra
al valor militare

(1) Corpo, ente od autorità.

| GRADO e (se sottufficiale o militare di truppa) N. di matricola | COGNOME E NOME PATERNITÀ, MATERNITÀ — DATA E LUOGO DI NASCITA (Comune e Provincia) | CORPO al quale appartiene il militare (o se trattisi di civile indicazione della pro- fessione o mestiere) | NARRAZIONE SOMMARIA DELL'ATTO DI ARDIMENTO che si ritiene degno di decorazione al valor militare GRADO DELLA DECORAZIONE che il proponente riterrebbe adeguata |
|---|--|---|--|
| 1 | 2 | 3 | 4 |
| Serg. Maggiore | FANTASSUOLA Recco | Divisione "Aqui" | <p>Comandante di squadra, tre volte il fronte da soverchianti forze nemiche, nonostante il violentissimo bombardamento e mitra gliamento aereo, riusciva, sempre combattendo, a far ritirare in ordine il suo reparto.</p> <p>Rimasto isolato nei pressi di un passo, ne impediva l'occupazione da parte di pattuglie nemiche finché cadeva colpito da raffica di mitragliatrice".</p> <p>Cefalonia 19 settembre 1943</p> <p>Lo propongo per la concessione della medaglia d'argento al V. M. "alla memoria" nel campo</p> <p>P. S. In seguito la località tra Ponte Xiroudi e Sivodato, conobbero circa 12 uffici e 250 uomini di truppa</p> <p>bag. d'ist. C. P. E. G. &</p> |

INDICAZIONE DEI DOCUMENTI ALLEGATI

RICOMPENSE
ottenute
per fatti e benemeranze
precedenti

RICOMPENSE
delle quali il proposto sia stato
precedentemente privato
a termini della legge
24 marzo 1932, n. 453

CONDOTTA
MORALE E POLITICA

5

6

7

8

1. Relazioni

re
ri
rio
tra
pre
di
rio
che
fatto
ica
no
v.
to
-
fia

o in condotta
di trappo

R. R. L.

P.N. 3000

addi 15 Maggio

194

IL

bo. itorio
Piero G. G. G.

(1) Firma e bollo d'ufficio.

PARERE DELLE AUTORITÀ GERARCHICHE
E INDICAZIONE DEL GRADO DELLA RICOMPENSA CHE SI PROPONE

MINISTERO DELLA GUERRA
M.M.A. - Ufficio segri. e Personale
Sezione Segreteria

P. N. 3100, li 20 giugno 1945

Parere favorevole alla concessione della medaglia
di V.M. "alla memoria" del sergente PENTASUGLIA Rocco.

IL CAPO DI STATO MAGGIORE

ASSOCIAZIONE PIEMONTESE
FAMIGLIE CADUTI, DISPERSI E REDUCI
Divisione "ACQUI"

Torino, li 4 aprile 1946

N. 138 di prot.

AL MINISTERO DELLA GUERRA
Ufficio Ricompense al Valore
R O M A

RELAZIONE SUL COMPORTAMENTO DEL SERGENTE MAGGIORE IN C.O.
PENTASUGLIA ROCCO, DELLA C.O. 1° BTG. 317° FTR. = CEFALONIA
IN OPERAZIONI CONTRO I TEDESCHI DOPO L'ARMISTIZIO

Conosco il Serg. Magg. Pentasuglia Rocco fin dai primi di maggio 1942; egli allora era addetto all'inquadramento della 3° cp. 317; non appena giunsi in Z.O., a Zante, lo stesso mi fu assegnato quale Sottufficiale di vetto-
vagliamento di Btg - ero allora addetto agli incarichi vari di Btg. -; nei
vari mesi in cui rimase alle mie dipendenze, il suddetto sottufficiale si
dimostrò sempre dotato di rare doti di disciplina ed onestà, accoppiate ad
una altissima competenza professionale.

Rimpatriato per ferite, persi di vista il Pentasuglia, di cui seppi
però che era stato inviato ad un corso per guastatori.

Da informazioni direttamente assunte da ufficiali che furono con lui
nei giorni cruciali dei combattimenti contro i tedeschi, mi risulta che lo
stesso si comportò sempre con coraggio notevole, emergendo per protezza,
doti organizzative e di comando nel servizio cui era stato comandato:
funzionamento delle staffette del Comando Battaglione.

Durante una notte del suo battaglione, il 17 settembre, in zona Divara=
ta il Pentasuglia si adoperò efficacemente, con i pochi uomini a sua dispo=
sizione, a tamponare la falla della linea, portandosi al fuoco e sostenen=
do fieramente la difensiva per varie ore e ponendosi poi a disposizione
del nuovo comandante del Battaglione, inviato dal Comando Divisione.

Anche il giorno successivo, 18.9. il Pentasuglia fu tra i più
coraggiosi, sostenendo la difesa del paese di Divarata, dopo l'arretramento
della linea difensiva del battaglione, solo con il Cap. M. Tortora.

Durante questa audace azione, il Pentasuglia fu gravemente ferito; an=
zi, i suoi diretti superiori lo dettero per morto in combattimento.


Soltanto dopo il suo rimpatrio, e casualmente, venni a conoscenza
del fatto che dopo il combattimento era stato ricoverato in Ospedale e rim=
patriato.

Ritengo che il comportamento dello stesso sia degno di ricompensa.

Pertanto lo segnalo a questo Ministero.

S. Terz. Complemento Ftr. VIGLONGO VICO
5° CP. 317° FTR. ACQUI
Corso Regina Margherita 98 - Torino

Il consiglio direttivo
IL SEGRETARIO
(Vice Viglongo)
Stenico Viglongo



"Fedele al suo retaggio di gloria e di onore si è silenziosamente immolata a Cefalonia."

8 - 9 - 1943

Mi trovavo nelle zone di fanos, effettivo alle Ep. comando del 1° Btg. - 314 fantia "Acqui".

All'atto dell'armistizio, il Btg. era comandato dal capitano Uero Uero, giacché il comandante titolare (ten. col. Cavallini) si trovava in licenza in Italia.

Comunicata la notizia che l'Italia aveva chiesto la resa, si aumentarono le misure di sicurezza agli accampamenti.

Il giorno 10 il 1° Btg. prese i soldati di detto Btg., venivano a sapere che il proprio comandante, maggiore Fanucci, si era messo d'accordo con i Tedeschi per la consegna delle armi e della munizioneria presenti, giacché precedentemente il comando Tedesco dell'isola ne aveva presentata richiesta. Il maggiore si trovava fuori l'accampamento con la moto. Al suo arrivo fu accolto da raffiche di mitraglia, operate dai propri soldati, rimanendo ferito all'addome giacché fece in tempo a ripetersi dietro una roccia. I soldati, minacciando con le armi alla mano qualche ufficiale che tentava di opporsi, furono il proprio comandante, lo disarmarono condannandolo come prigioniero.

Il comandante il capitano (col. Elio Ricci) rapito quanto sopra, si portava con la propria macchina nel luogo, ma anche lui venne accolto con raffiche di mitraglia, rimanendo ammazzato solo la macchina (come ebbe a raccontarmi lui stesso nei primi di febbraio 43 a Milano, con l'incontro). Il colonnello Ricci dimostrandosi coraggioso: soldati che la notizia dell'accordo maggiore Fanucci-Tedeschi, era infondata. Solo dopo di ciò il maggiore venne lasciato libero e partecipò alla lotta col no ballaglio.

Ho citato quest'episodio solo per dire che, tranne qualcuno, pochissimi dell'isola, nativi del trentino: quali si richiesero dalla parte dei tedeschi, tutti chiesero, anzi vollero combattere contro i Tedeschi dicendo che si volevano le nostre armi e dovevano conquistare combattendo.

Il giorno 13 il comando tedesco che trovava a fixmi, dopo aver chiesto inutilmente e vanamente le nostre armi, inviava per mezzo di zatteroni dei rinforzi al presidio tedesco di

Ago 10li. Questi però venivano subito presi sotto il tiro di una nostra batteria, comandata dal capitano Apollonio. Il comando di divisione ordinava al comandante la batteria di far cessare il fuoco ma questi in risposta del piuttosto di cessare il fuoco avrebbe puntato i propri pezzi nel comando di divisione.

Per seguito a noi ebbero inizio i combattimenti.

Tutte queste notizie ci venivano comunicate telefonicamente tra Argostoli e, stando a tutto quello che si diceva allora, in base alla situazione che si era venuta a creare, i Tedeschi sarebbero stati annientati in giornata stessa. Il comando di divisione però aderì ad una richiesta tedesca di parlamentare. Questo, a parer mio, fu la nostra rovina, perché in tutto il tempo che si continuò a... "parlamentare", i nostri uomini ricevettero molti rinforzi e materiali. Quando poi ebbero ancora inizio i combattimenti, ci trovammo sotto violenti bombardamenti e mitragliamenti aerei che incominciavano con le prime luci dell'alba e terminavano con le ultime luci della sera.

Il giorno 15 il mio battaglione venne impiegato nelle posizioni al cavallo di ponte storico. Ma... il Btg. perdette molti dei suoi (fra i quali tutti i mortai da 81), questo però si deve al proprio comandante che si dimostrò incapace e... e dimostrò di essere un gran pauroso, tanto che lo stesso rimase ferito, non dal piombo tedesco, ma dal piombo italiano. Questo perché, come ho detto prima, per la nostra incapacità e la mia paura il Btg. venne respinto da truppe tedesche ammassate in una valle sopra normale, invece di ricevere, non solo, ma di primi colpi d'arma da fuoco, incominciando a fidarsi di essendoci che ormai non vi era più nulla da fare. Fu allora che si tentò di togliere di mezzo spandogli contro. (Tutto ciò ho appreso da soldati che riuscirono a sfuggire ai Tedeschi interrogati da me personalmente).

Il mio aiutante maggiore in seconda (S. Ten. Toma) dimostrò invece di essere all'altezza della situazione, non per le mie parole di incoraggiamento che, quello che più conta, fu l'esempio che dare.

Il comando del Btg, cioè dei resti del Btg., lo prese il capitano Olivieri.

La sera del giorno 14 m' incontrai col 1. Ten. Wurra delle

1ª compagnia presso il piccolo molo di Divarata, Fianquera.....
fianquera pochi, stando a quello che lui stesso mi diceva, aveva
visto cedere tanti uomini, perdere tanti armi solo per l'incapacità
di un uomo.

Restano un po' di uomini che si trovavano in detto porto
e intorno ove pochi uomini facevano ancora resistenza.

Restando mi disse: intorno ancora no!!.. furono le mie ultime
parole giacché non lo dovevo riveder più.

Il giorno 18 si continuò a combattere a cavallo delle montagne
che trovano fra Divarata e porto Santonico. Ma ormai i tedeschi,
con l'appoggio degli aerei, avevano preso il sopravvento.

Verso le ore 12 del giorno 18, giacché mi trovavo presso il
centralino di Divarata al comando di 20 fucilieri, mi giunse
un messaggio dal comando di divisione, che erano stati già
inviati dei rinforzi. Allora, vedendo che i resti del Btg. ripiegavano
in disordine verso Divarata per poi proseguire per S. Eufemia,
li fermai ed organizzai una piccola linea difensiva per difendere
Divarata e il centralino.

Verso le ore 11.30 giunse il capitano Olivieri ed un tenente,
del quale non conosco il nome, che presero il comando della
piccola linea difensiva da me organizzata.

Verso le ore 15, i tedeschi appoggiati da mortai e dagli aerei,
invasero a sfondare la nostra linea. (Entravano in pochi e solo
con due mitragliatrici. Buda e qualche fucile mitragliatore, eppure
la resistenza durò circa tre ore). Allora, coordinato da
pochi uomini, fra i quali il cap. magg. Tottora, del soldato
Giglianti (ferito) della C. C. I. Btg., del soldato Maggi (colore) della
3ª C. e da qualche altro dei quali non conosco il nome,
cercai di difendere il centralino combattendo corpo a corpo
contro truppe tedesche già infiltrate in Divarata.

Da detti combattimenti venni ferito piuttosto gravemente
al torace. Ordinai allora a quei pochi uomini di ripiegare e
non se lo ritenevano di combattere ancora da soli. Decisero
di ripiegare, però il soldato Maggi avvicinandomi a me disse
queste precise parole, che io non dimenticherò mai: non importa
che muoia anch'io, ma tentavo di salvarvi. Ci inseguivano

da Gitzianti e da un altro.

Entrai all'ospedale da campo n. 34, solo verso la mezzanotte.
Di quello che succede dopo, non potrei dir nulla con precisione,
non avendo visto più nulla. Potrei dire solo quello che ho visto
il giorno 23 e mescolarsi con i miei occhi e i miei sogni ufficiali
trattati dai propri letti, anche se molto gravemente feriti, portati
fuori e finiti con raffiche di armi automatiche.

fu Giustina Roca

COMANDO SCUOLE CENTRALI MILITARI

OGGETTO: rapporto informativo serg/te magg. ftr. PENTASUGLIA
Rocco.-

AL COMANDO MILITARE TERRITORIALE DI Milano
Commissione per la Valutazione dei Sott/li c.c?

C O M O

Con riferimento alla 1240 di prot. di code=
sto Comando comunico il testo di proposta per la concessio=
ne di medaglia d'argento al V.M. " sul campo" da me avan=
zata nei confronti del valoroso serg.te magg.re

P E N T A S S U G L I A R O C C O :

"" Comandante di squadra, travolto il fronte da sover=
chianti forze nemiche, nonostante il violentissimo
bobardamento e mitragliamento aereo, riusciva, sempre
combattendo, a far ritirare in ordine il suo repar=
to.

Rimasto isolato nei pressi di un paese, ne impe=
diva l'occupazione da parte di pattuglie nemiche
finchè cadeva al suolo gravemente ferito da raffi=
che di mitragliatrice.""

P.S.

Durante la battaglia tra Ponte Kimonico e Divarata
caddero in combattimento circa 12 Ufficiali e 250
uomini di truppa""

Capitano d' Artiglieria s.p.e.
(Renzo APOLLONIO)

Renzo Apollonio

COMANDO MILITARE TERRITORIALE DI MILANO (III)
=====

COMMISSIONE PER LA VALUTAZIONE DEI SOTTUFFICIALI C.C.
(presidi di Como, Pavia, Sondrio, Varese)



N: 1240 si prot

Como li 5/X/946

OGGETTO : rapporto informativo serg. magg. ftr. Pentassuglia
Recco.

AL CAP. FTR. APOLLONIO RENZO
via Asmara n. I

Manate
15/10/46
ROMA

- I) Il s. ten. Vico Viglonge informa che la S.V ebbe a proporre il sottuff. in oggetto per una ricompensa al V.M per azione svolta contro i tedeschi nel settembre 1943 nell'isola di Cefalonia.
- II) In caso affermativo prego compiacersi fare pervenire alla commissione scrivente, presso il comando presidio militare di Como, un brevissimo cenno sul fatto d'armi, che deve servire a solo scopo di valutazione del sottufficiale, che presta attualmente servizio al 3 C.A.E in Como. Ciò indipendentemente da eventuale rinovazione della proposta di ricompensa che sfugge alla competenza della commissione scrivente.

Allega francobollo per la corrispondenza.

Il colonnello presidente
(Luigi Bertoso)

RELAZIONE SUL COMPORTAMENTO DEL SERGENTE MAGGIORE PENTASSUGLIA ROCCO
NELLE AZIONI DI GUERRA CONTRO I TEDESCHI IN CEFALONIA

=====

Ifatti citati nella presente relazione sono confermati e dalla personale conoscenza del compilatore e dalle risultanze degli interrogatori di circa 1200 soldati scampati alla morte.=-

Travolto da soverchianti forze nemiche, nonostante il violentissimo spezzonamento e mitragliamento continuava tenacemente a combattere ritirandosi in buon ordine.

Giunto sotto il paese di Divarata e rimasto completamente isolato continuava a sparare senza tregua contro pattuglie avanzate tedesche che tentavano di insediarsi in paese. Colpito da una raffica di mitragliatrice cadeva al suolo gravemente ferito, decedendo poco dopo.

Divarata - Cefalonia 19 settembre 1943-

↓ Si è recuperato anni dopo che si è salvato

Cor. J. Tommaso Rocco